

SULLA SOGLIA

Lasciando dopo molti anni la presidenza dell'accademia, Giovanni Nencioni intende rivolgere agli accademici, ai soci e ai lettori, dalla pagina che tutti insieme li raggiunge, il suo saluto e il suo augurio.

Lascio la direzione dell'accademia dopo molti anni di un impegno gravato da angustie finanziarie, ma col positivo acquisto di una verifica essenziale. Ho verificato che nel corso dei suoi quattro secoli la Crusca ha costantemente e vitalmente adeguato la propria concezione della lingua e la propria azione sulla lingua al destino culturale e politico della nazione. Questa concomitanza, e talora precorrenza, mi si è mostrata chiaramente nel mio lungo vivere in accademia, assistendo alla rifondazione del soppresso Vocabolario con latitudine e tecnica nuove, alla estensione dell'indagine lessicografica dal consueto settore della lingua letteraria a quello dei linguaggi scientifici, tecnici e trasmessi, al rivolgersi alla documentazione e analisi del parlato, all'aprirsi alla consultazione dei cultori e amanti della lingua, allo scrutare l'odierno formarsi di una lingua nazionale veramente comune, al porre alle radici di una nuova coscienza linguistica la concezione e la sperimentazione di sommi linguisti e scrittori: Manzoni, Leopardi e Ascoli.

Queste inedite prospettive e vocazioni, che io, accanto al proseguire delle ricerche storiche e filologiche della sua tradizione, ho visto sorgere ed essere accolte e fecondate in seno alla Crusca, attestano la larga partecipazione dei nostri accademici e soci tanto alle correnti avanzate della linguistica quanto alla ospitale accoglienza di un'antica istituzione in pieno movimento.

Felice compagno e testimone di tanta convergenza di intenti cognitivi e del rapido espandersi della lingua italiana da lingua virtualmente a lingua effettivamente nazionale, io spero che la nostra accademia ottenga, nella Scuola di ogni ordine e grado, l'istituzione di un insegnamento della lingua nazionale non limitato all'uso letterario, ma rivolto alle specializzazioni culturali e professionali dell'insegnamento.

Con questa speranza io saluto tutti gli accademici, soci e lettori, ringraziandoli di essere riusciti a fare della Crusca un centro illuminante e propositivo dello sviluppo linguistico del nostro paese, e di avermi aiutato a confermarlo tale.

Saluto infine con gratitudine particolare l'accademico Francesco Sabatini, che ha raccolto il peso della carica da me lasciata, consacrando l'esercizio delle sue alte doti scientifiche e umane.

Giovanni Nencioni